

# Album

## LA POLEMICA

Freda presenta libro in Campidoglio  
Alemanno revoca l'autorizzazione

La decisione di presentare in Campidoglio, venerdì prossimo, un volume di Friedrich Nietzsche («Così parlò Zarathustra») edito da Franco Freda, storico esponente del terrorismo nero, con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura di Roma, ha scatenato un'ondata di polemiche. Walter Veltroni lo ha definito «un atto grave per una delle città italiane che più ha sofferto per il terrorismo» e così il sindaco Gianni Alemanno ha subito revocato l'autorizzazione alla presentazione.

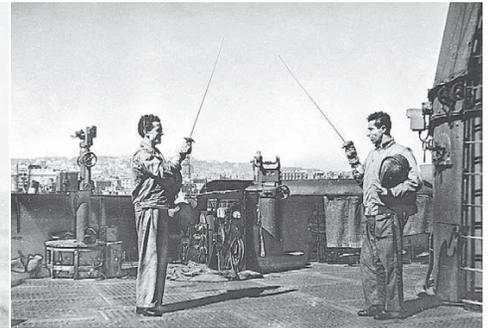
**REPORTAGE SEGRETO** Per sessant'anni tenute nel cassetto, le immagini sono in mostra a Castelfranco Veneto

# Così era la vita a bordo della guerra

*Ecco le foto scattate su un incrociatore fra il '40 e il '45 da un sergente che le nascose per paura della censura*

Fausto Biloslavo

**U**n sergente fotografo, che a bordo dell'incrociatore «Montecuccoli» ha vissuto in mare i cinque anni della seconda guerra mondiale. Emilio Gardin, classe 1921, dirigeva il tiro della batterie, ma la sua vera passione era documentare con un clic battaglie entrate nella storia e soprattutto la vita di ogni giorno a bordo di una nave da guerra. Fotografie inedite che il sergente di Marina stampava in mare, di nascosto, dopo aver capito che a Roma la censura faceva sparire le immagini più belle. Il freddo cane in navigazione sui volti dei marinai, il rancio spartano, gli incontri di pugilato dell'equipaggio, le onde che sferzavano l'idrovolante sul ponte, le truppe imbarcate come fomiche e i momenti di svago a terra con le partitelle di calcio sono un esclusivo spaccato dei nostri mari in guerra. L'assessore alla Cultura di Castelfranco Veneto, Giancarlo Saran, lo ha definito «il Bob Capa» della cittadina del Nord Est dove il sergente nacque e dove morì nel 2003. Per oltre 60 anni il suo piccolo tesoro è rimasto nascosto «per



anguste stanze, basse, chiamate "batterie" in quanto nelle vecchie navi venivano alloggiati i cannoni. Era una piccola città in miniatura».

La foto dei marinai a torso nudo per il caldo e l'elmetto in testa, scampata alla censura, li mostra spavaldi e uniti come bambini. Il 10 luglio il sergente fotografo vive il suo battesimo del fuoco a Punta Stilo: «Forse gli inglesi non ci hanno scorto perché a sparare per primi siamo noi. Mentre la bandiera di combattimento garrisce [...], si ode un grido di evviva. Alla seconda

**IL «ROBERT CAPA DEL VENETO»**  
In questa pagina, alcune foto scattate dal sergente Emilio Gardin (1921-2003) a bordo dell'incrociatore Montecuccoli durante i cinque anni della seconda guerra mondiale: la visita del Duce sulla nave, e la vita quotidiana a bordo, tra allenamenti di scherma, rancio e lavori di manutenzione. Rimaste finora inedite, sono esposte in mostra a Castelfranco Veneto, la città del sergente Gardin



salva il tiro era centrato». Le foto più «autentiche» e inusuali sono quelle di svago a bordo: due moschettieri prima di una sfida a colpi di fionetto o gli incontri di pugilato, con l'equipaggio che incita i novelli Carnera. Gardin nei suoi diari ricorda anche gli amori per Alba, la bella siciliana e l'inflessibile tenente di vascello Luigi Vivaldi. L'ufficiale faceva controllare le partitine dei marinai prima della libera uscita, ma, come ammette il marò, «se molti di noi hanno portato a casa la pelle lo devono a lui». Il sergente immortalò anche la visita del Duce che decora i veterani del «Montecuccoli» dopo la battaglia di Pantelleria e l'incrociatore colpito dai bombardieri alleati. Il giorno di Santa Barbara, patrona della Marina, del 1942, Gardin scrive: «Percorrendo il ponte all'altezza del primo fumaio mi apparve, come una visione dantesca, un immane cratere. Lamiere contorte che si dirigevano verso il cielo [...]. Un aleggere nebbia di fumo aleggiava ancora intorno, emanando un lezzo nauseante. Un misto di carne e nafta bruciata. Vedevo in quei pezzi di rottami di ferro arricciati mille braccia e mani invocanti [...]. Ero spaventato, terrorizzato».

Il clic più amaro è del 9 settembre 1943, quando la corazzata «Roma», l'ammiraglia, viene affondata dagli aerei tedeschi, dopo l'armistizio. «Con mani tremanti premetti il tasto della mia "Baldina", la macchina fotografica che tenevo sempre a tracolla [...]. Non riuscii a trattenere le lacrime».

## DIARIO DA VEDERE

La visita del Duce, i match di boxe e l'affondamento della corazzata Roma

podore, o come egli stesso ammise, per paura» scrive Giancarlo Baggio, del Circolo fotografico El Paveion, presentando la mostra e il catalogo dedicato al sergente fotografo. Le migliori immagini, fra le 956 scattate in mare da Gardin, sono esposte, fino al 27 maggio, nella Galleria del Teatro accademico di Castelfranco Veneto. Una mostra che dovrebbe girare per l'Italia grazie all'Associazione nazionale marinai. Un percorso esclusivo che parte dall'1 giugno 1940, quando il «Montecuccoli» salpa da La Spezia con la VII Divisione navale. «L'impatto con l'unità» scrive Gardin «è stato traumatico. Avevo lasciato aule vaste, camerate con numerosi lettini a castello, refettori che contenevano centinaia di allievi. Ora [...] si scendeva dai boccaporti e ci si trovava in



[www.faustobiloslavo.eu](http://www.faustobiloslavo.eu)